

Angela Francesca Gerace

Monika Antes

Tra sogno e realtà. La vita e l'opera di Dino Campana. I Canti orfici

Italianistica nel mondo. II serie/05

Firenze

Mauro Pagliai Editore

2010

ISBN: 978-88-564-0127-1

Il lavoro di ricerca di Monika Antes, di facile fruizione (nella traduzione di Ilaria Becchino e Riccardo Nanini) e valido quale sommaria introduzione alle vicende biografiche e all'opera del poeta di Marradi, si innesta nell'alveo del recente e rinnovato interesse critico, italiano e tedesco, sull'opera di Dino Campana.

L'utilizzo di noti commenti italiani alla produzione lirica campaniana (per tutti, Fiorenza Ceragioli e Neuro Bonifazi) è apertamente dichiarato in sede introduttiva, allo scopo di indirizzare il lettore verso le linee-guida di un approfondimento critico quanto mai necessario per uno studio maggiormente analitico di forme e temi dei *Canti orfici*.

L'indagine della Antes ripercorre, a parte gli eventi biografici preventivamente declinati, le vicende compositive ed editoriali del manoscritto *Il più lungo giorno*, originaria bozza di quei *Canti* che sarebbero stati il risultato del leggendario esercizio mnemonico autoriale, conseguente alla perdita del manoscritto da parte di Papini e Soffici. L'analisi progressiva delle motivazioni probabilmente alla base della scelta del nuovo titolo evidenzia il legame inscindibile avvertito da Campana tra la tradizione letteraria italiana e le spinte innovative delle correnti artistiche del primo Novecento, spesso connesse al termine 'orfico' e perciò capaci di suggerire una metaforica identificazione con «l'elemento cosmico, mistico e dionisiaco» (p. 21) della creazione artistica. E nel mitico cantore Orfeo si identificherebbe implicitamente anche Campana, che seguirebbe nei *Canti* «la sua 'Euridice' per penetrare nei segreti misterici, o come dice Schuré in *Les Grands Initiés*, per diventare [...] un 'iniziato', penetrando in sfere invisibili agli altri, e giungendo fino alle fonti della vita e della luce» (p. 22).

Lo stile compositivo dei *Canti orfici* testimonia la carica innovativa che percorre la *vis* creatrice del loro autore, che, mescolando componimenti in versi, prose liriche e appunti d'impronta diaristica, concepisce e concretizza un'opera che ha nella *varietas* la cifra contenutistica e formale più evidente. Rifiutando programmaticamente l'atteggiamento dannunziano verso il fare poetico, Campana sceglie un percorso non votato al culto dell'esteriorità e alla sua violenta verbalizzazione, ma rivolto all'ascolto della voce nascosta dell'animo umano, che solo può dar vita a una «poesia sommessa, pura, autentica, che si compie nell'intimo, contraddistinta da visioni, sensazioni di trascendenza, tratti di mistica arcaicità» (p. 26).

La ricezione positiva è tardiva rispetto alla diffusione dell'opera, ma vanterà nomi quali Contini, Cecchi e Montale, che ne rileveranno l'originalità concettuale e linguistica, in grado di dar forma concreta al materiale onirico alla base delle visioni autoriali: «Campana chiama 'sogni' queste visioni, dove i confini tra il reale e l'irreale sono fluidi» (p. 27). In tali momenti onirici «si sviluppa un piacere sensuale, si attua la trasfigurazione della visione posta al di là del reale e del suo compimento. I suoi sogni, evocati dal passato, rivissuti nel presente o proiettati nel futuro, rispecchiano sovente una forte eccitazione fisica, mentre le sue evocative visioni si confondono con il ricordo» (p. 27).

L'autonomizzazione dell'entità onirica è un concetto fondamentale nella poetica di Campana, che giunge a concepire l'esistenza della spensieratezza più autentica soltanto all'interno di una dimensione onirica. Predominanti, di conseguenza, l'ambientazione notturna e le figure ad essa connesse: la donna e la chimera. Ma se la figura femminile diviene «per brevi attimi veicol[o] di un

significato trascendente, la chimera incarna esclusivamente il mito dell'arte», rappresentando figuratamente la poesia, «che funge da mediatrice tra il passato mitico e il presente, per rivelare il suo mistero e ravvivare l'ispirazione del poeta» (p. 67).

L'indagine interpretativa dedica un capitolo al resoconto cronologico delle ricerche critiche sull'opera campaniana, passando quindi in rassegna, nell'ampia sezione riservata al commento analitico dei *Canti*, temi e motivi disseminati e sviluppati (dalla notte all'eros, dal sogno alla città, dal mito al femminile, dal viaggio alla simbologia cromatica e misterica) e rintracciandovi la fondamentale cifra dell'ibridismo tematico-formale, con l'intento programmatico di enucleare il «messaggio globale dei *Canti orfici*» (p. 41), che rinvia costantemente all'incontro mistico tra l'io poetico e l'essenza della Poesia lungo un percorso orfico di ricongiungimento alla sorgente della conoscenza.